

Paula Fox, i Caraibi nel cuore di New York

NARRATIVA «Storia di una serva», racconto del 1984 fuori dalle trame borghesi tipiche della giallista Usa, e autrice stavolta di un «romanzo popolare». La vita di un'immigrata degli anni 30 nella Grande Mela

■ di Sergio Pent

I fenomeno Paula Fox è di recente scoperta. In Italia come - ed è ancora più grave - nell'America in cui vive e lavora. Paula Fox ha quasi ottantacinque anni, è una signora distinta e luminosa, coetanea di tan-

ti autori che hanno reso grande la narrativa d'oltreoceano fin dagli anni Cinquanta, da Mailer a Capote e Vidal, da Baldwin a Vonnegut, Heller e Purdy. Loro sono diventati famosi un po' ovunque, lei ha rischiato l'oblio dopo un breve periodo di presenza in libreria. Quello che rimane, un suo strepitoso romanzo del 1970, è diventato un best-seller grazie al passaparola creato da Jonathan Franzen, che ha riportato sotto la luce dei riflettori letterari la Fox, rendendo così il giusto onore a una scrittrice che - almeno quanto Carver - si può definire minimalista, essenziale e a tratti quasi algida.

I romanzi di Paula Fox esplorano gli incidenti di percorso della quotidianità con il bisturi del chirurgo determinato, che fruga alla ricerca del piccolo, occulto tumore abbarbicato all'interno di ogni esistenza umana. Paula Fox è una giallista del tempo comune: da un piccolo inghippo sa far nascere un profondo gioco di equivoci, malintesi e riflessioni in grado di scardinare le certezze edificate in decenni di quieta routine. Da *Quello che rimane* a *Cercando George*, passando per il tagliente, autobiografico *Il vestito della festa*, la Fox dimostra di aver attraversato la vita con le unghie e coi denti, perdendo per stra-

da affetti e occasioni - compresa una figlia data in adozione - militando sul lato giusto di un confronto intellettuale talvolta perverso e ostile, ma - per fortuna - in grado di riaccuffarla prima di un ingeneroso oblio.

L'impressione che Paula Fox fosse incapace - per scelta - di dare vita a un romanzo di taglio popolare viene smentita con *Storia di una serva*, ampio affresco socio-antropologico risalente al 1984. Il lettore troverà la consueta capacità introspettiva dell'autrice, che sa scandagliare con occhio critico e con perfida ironia la borghesia americana, soprattutto quella newyorchese. Ma le basi della storia hanno radici etniche diverse, partendo dall'isola caraibica di San Pedro e dal villaggio di Malagita. Sono gli anni Trenta, periodo poco frequentato dalla Fox nei suoi lavori, e sono anni in cui la piccola Luisa, figlia di una donna a servizio presso ricchi produttori di canna da zucchero, cerca una sua dimensione di crescita in un contesto ostile in cui nessuno sembra pensare al suo futuro. Tra violenze e soprusi, Luisa imparerà a crescere desiderando solo un angolo di sicurezza, cercando di sapere il meno possibile di quel mondo che sembra riservarle solo affronti e delusioni. Non è una vi-

ta facile, quella di Luisa, e non è certo migliore il trasloco dalla sua isola a uno squallido appartamento del «barrio» newyorchese. La ragazza potrebbe migliorare il suo stato sociale, ma sceglie di diventare una oscura domestica, una invisibile osservatrice che tesse la trama delle rivoluzioni borghesi a cui assiste nel corso dei decenni. L'America cresce e cambia sotto i suoi occhi discreti, la storia privata di Luisa conosce brevi passioni e grandi delusioni, ma il suo unico sogno è quello di tornare alla sua isola, dove forse si sono create le condizioni per una vita serena, senza sorprese e senza paure.

Il ritratto dell'America della prima metà del Novecento emerge con la consueta ironia dalla penna della Fox, che per la prima volta ci consegna una protagonista diversa, lontana dai canoni delle sue impietose inchieste borghesi. È comunque una storia americana, quella di Luisa, anche se è soprattutto la storia di un percorso appartato e senza luci dei riflettori che coglie le trasformazioni, i costumi, i vizi e le angosce di un paese che cambia e che ingloba nel suo ventre immenso ogni sofferenza, ogni respiro solitario, rendendoli unici e veri anche nel più totale anonimato.

Paula Fox, "Storia di una serva"



traduzione di Gioia Guerzoni

pp. 446, euro 18

Fazi

